

EDITORIALE

Cosa chiediamo alla politica?

2

ATTUALITÀ

Elezioni - documento del Coordinamento Regionale IPASVI

4

Documenti tavolo di lavoro Regioni-Ministero sulle competenze infermieristiche

6

Criterio S- Le specializzazioni infermieristiche secondo l'attuale contesto normativo/contrattuale e le ipotesi previste dal tavolo Ministero Salute/Regioni

14

Negri M. - Competenze avanzate e specializzazione professionale: in quale campo?

19

Del Gesso S. - Le specializzazioni infermieristiche: quali implicazioni contrattuali?

21

Intervista a Frisone E.

25

Intervista a Pontiggia D.

26

Contributi sindacati CGIL-CISL-UIL-NURSING-UP

28

Interventi del Collegio sulla situazione del Valduce

33

Manuale di gestione della Documentazione Sanitaria e Socio Sanitaria-Regione Lombardia

35

Memorandum formazione

Coordinamento regionale IPASVI

37

Professional Day 19 febbraio 2013

39

DALLA PARTE DEL BAMBINO

La misurazione delle competenze genitoriali

40

INFERMIERISTICA E CURE COMPLEMENTARI

L'elisir di lunga vita: "I 5 Tibetani"

47

DIRITTO E ROVESCIO

La responsabilità infermieristica nel processo di somministrazione del farmaco

51

NEWS FROM THE WEB

54

ARTICOLI ORIGINALI

Una comunità in viaggio Gerusalemme metafora della vita

57

L'inserimento del personale infermieristico neoassunto: uno studio osservazionale attraverso l'analisi dello strumento di valutazione utilizzato dai coordinatori dell'ospedale Valduce di Como

61

Il rapporto Oasi 2012 sulla sanità pubblica

67

DAL COLLEGIO

Libera professione

69

Commissione formazione

70

Iniziative formative

75

Iscrizioni e cancellazioni

79

Convenzioni

80

In bocca al lupo agli infermieri eletti nel nuovo Parlamento

82

12 maggio 2013

83

COSA CHIEDIAMO ALLA POLITICA?

Dott. Stefano Citterio

Presidente Collegio IPASVI Como

La situazione di crisi diffusa e perdurante, l'aumento dei disoccupati, la delusione verso i partiti e le istituzioni politiche hanno fatto prevalere prima e dopo questo periodo elettorale, due atteggiamenti uguali e contrari, la **ribellione e la rassegnazione**, spesso incanalate nell'anti-politica.

Tale atteggiamenti, in molti casi motivati, però, non rappresentano soluzioni che consentono di uscire dalla crisi.

Per cercare una via d'uscita mi pare opportuno sottolineare alcuni presupposti che ritengo qualificanti il rapporto professioni/politica:

- 1) **la politica deve, innanzitutto, aiutare una espressione libera dell'esperienza professionale**, garantendo i presupposti normativi e giuridici (attraverso la difesa di alcune norme già esistenti e la definizione di altre) che la possano sostenere. La politica ha il dovere di garantire l'esistenza e lo sviluppo delle professioni non tanto per sostenere dei privilegi (che purtroppo a volte esistono) ma in quanto necessità potente e viva della società attuale e futura e come fonte di possibile crescita comune. Le professioni sono un tassello che contribuisce alla costruzione e al sostegno del bene comune. Ad esempio, la trasformazione dei collegi in Ordini o, meglio, la ridefinizione del ruolo che devono avere questi enti regolatori le professioni, certamente da rinnovare, non può essere rinviato ulteriormente. Le moderne professioni non possono fare a meno di enti regolatori che garantiscano la libertà di esercizio dei professionisti e consentano l'affronto dei temi rilevanti per le professioni quali la definizione di standard formativi, la definizione degli outcome professionali, l'elezione e l'esercizio di una reale rappresentanza professionale, la valutazione continua dei professionisti, solo per citarne alcuni.
- 2) una espressione libera della professione presuppone a sua volta **una giusta valorizzazione delle professioni** che deriva dal corretto valore che la politica intende affidare alla componente professionale. La questione contrattuale e il tema dello sviluppo delle competenze infermieristiche sono due aspetti concreti di questa valorizzazione che devono trovare una risposta adeguata dalla politica. In questo senso i professionisti devono saper costruire dei progetti credibili e coerenti con le necessità della popolazione e smetterla di essere troppo spesso autoreferenziali o corporativistici. Ancora una volta il bene comune deve essere la bussola che orienta gli sviluppi contrattuali e quelli professionali.
- 3) **La posizione privilegiata che vivono le professioni sanitarie**, ed in particolare gli infermieri, rispetto ai bisogni della gente, **affida ai professionisti una gran-**

de responsabilità anche di natura politica. Tale posizione di privilegio pone i professionisti infermieri come interlocutori (e promotori) di una azione politica che voglia individuare un metodo corretto d'affronto dei problemi emergenti nella sanità, cercando e valorizzando quelle esperienze che si caratterizzano per efficacia ed efficienza. Ad esempio, l'infermiere di famiglia rappresenta una scelta che può contribuire a ridurre i ricoveri impropri e migliorare la compliance e dovrebbe essere verificata per le implicazioni positive che può comportare al sistema nel suo complesso.

Per individuare una via di uscita, vorrei utilizzare questa frase di Cesare Pavese: **"Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?"**, che mi ha particolarmente colpito perché sintetizza l'irriducibilità del desiderio dell'uomo che, nonostante le delusioni o l'apparente irrealizzabilità delle proprie aspirazioni non può fare a meno di continuare a desiderare ed attendere che qualcosa accada e risponda al proprio cuore. Il pessimismo di Pavese non può evitare di constatare che dentro la delusione di una promessa mancata si cela una attesa che chiede solo di essere risvegliata.

È proprio nel cammino che intraprendiamo per cercare la risposta a questa attesa che ciascuno di noi dà corpo alla propria responsabilità da cui può nascere il bene comune, cui deve tendere la politica e l'azione professionale.

Questa attesa che ci caratterizza è il punto decisivo che consente di superare la rassegnazione e di orientare la ribellione che possono determinarci in alcuni periodi.

Si comprende così che *"il bene comune nasce proprio dal desiderio di bene e di bello che vive in ogni persona, si alimenta nella fedeltà a questo desiderio e si realizza attraverso l'impegno di ciascuno e la collaborazione fra tutti"*, per questo il fallimento o i successi della politica sono un po' anche responsabilità nostra.



1 Volantino CDO – Elezioni febbraio 2013

GLI INFERMIERI ELETTI IN PARLAMENTO:

Sono quattro i colleghi neo-eletti in parlamento: tre al Senato e uno alla Camera.

Approda a Palazzo Madama, per il Partito Democratico, la presidente della Federazione nazionale Collegi Ispasvi, **Annalisa Silvestro**.

Al Senato, insieme a lei: **Alessandra Bencini**, infermiera strumentista al Careggi di Firenze, eletta in Toscana con il Movimento 5 stelle, del quale fa parte anche l'altra neo senatrice **Ivana Simeoni**, in forza all'Ares 118 ed eletta nel Lazio.

A rappresentare gli infermieri a Montecitorio ci sarà il giovanissimo **Andrea Cecconi** (classe 1983), una laurea con 110 e lode in Scienze infermieristiche in tasca, occupato nell'Azienda sanitaria di Pesaro; nelle Marche è il secondo candidato più votato per il Movimento 5 stelle.

Probabile anche l'ingresso di **Giovanna Negro**, della Lega Nord, già eletta alla Camera nella scorsa legislatura, che subentrerebbe a Umberto Bossi, se questo optasse per una circoscrizione diversa da Veneto 1. Nel Lazio è stata eletta alla Camera anche **Monica Gregori**, del PD, studentessa del Corso di laurea in Infermieristica.

I Consiglieri regionali eletti in provincia di Como:

A rappresentare il nostro territorio ci saranno 5 consiglieri regionali: **Alessandro Fermi** del Pdl, **Luca Gaffuri** del Pd, **Dario Bianchi** della Lega, **Maria Daniela Maroni** (lista Maroni presidente) e **Francesco Dotti** di Fratelli d'Italia. Per Gaffuri e Bianchi si tratta di una riconferma. Non ce l'ha fatta invece la rappresentante del Movimento 5 stelle Casagrande.

ABBIAMO IL PIACERE DI COMUNICARE CHE DA QUESTO NUMERO, ALLA NOSTRA RIVISTA AGORÀ È STATO ASSEGNATO IL NUMERO ISSN 2281-9479

L'ISSN (International Standard Serial Number) è il numero internazionale che identifica pubblicazioni in serie come quotidiani e periodici stampati/ o elettronici, e permette di standardizzare le classificazioni, ad esempio nelle biblioteche. L'ISSN è regolato dal testo ISO 3297 del 1975.

Il codice si compone di due gruppi, ciascuno di quattro cifre, separati da un trattino e preceduti dalla sigla ISSN.

Per una pubblicazione in serie l'ISSN è un elemento fondamentale tanto quanto il titolo. Come codice di identificazione numerico standardizzato, l'ISSN trova applicazione nelle procedure automatizzate destinate ad aggiornare e relazionare archivi nonché nel recupero e trasmissione di dati. Come codice leggibile ad occhio nudo, consente a studenti, ricercatori, specialisti dell'informazione e bibliotecari di riferirsi in maniera precisa ad una determinata pubblicazione in serie. L'ISSN, pertanto, è uno strumento fondamentale per un'efficiente gestione della acquisizione e fornitura dei documenti. Inoltre l'ISSN è anche uno strumento di comunicazione tra editori e distributori utile e economico, poiché rende i sistemi di distribuzione commerciale più rapidi ed efficienti. Tuttavia l'uso dell'ISSN non gestisce la copertura dei diritti di autore degli articoli pubblicati all'interno della pubblicazioni in serie. L'ISSN identifica la pubblicazione nella sua totalità; esso viene cambiato solo nel caso in cui vi sia un mutamento nel titolo della pubblicazione.

